



Ministero dell'Istruzione e del Merito

LICEO San BENEDETTO

Linguistico - Scienze Umane - Sc.Um. Orientamento Criminologico
Sc.Um. Orientamento Cinematografico - Sc.Um. Opzione Economico Sociale

Via Francesco Positano, 8 70014 Conversano (BA)
Centralino: +390804955338
C.F. 80008340723

pec: bapm04000r@pec.istruzione.it
peo: bapm04000r@istruzione.it
www.sanbenedettoconversano.edu.it

LICEO STATALE "SAN BENEDETTO"
CONVERSANO (BA)
Prot. 0002996 del 07/03/2026
IV (Uscita)

Conversano, come da segnatura

Alla Comunità scolastica

Circ. n. 554

Alla Bacheca del Portale Argo
Al Sito web

Oggetto: 8 marzo Giornata internazionale della donna. AUTODEFINIZIONE di Teresa Wilms Montt ed analisi della Prof.ssa Marzullo.

L'8 marzo si celebra la **Giornata Internazionale della donna**, un giorno non solo dedicato a riconoscere e valorizzare i progressi sociali, culturali, economici e politici compiuti dalle donne, ma anche alla riflessione su temi di parità di genere e su quanto ancora deve essere fatto per raggiungere l'uguaglianza in ogni ambito della società. A tal proposito si invita l'intera Comunità alla lettura di una poesia della scrittrice e poetessa (o *poeta*) cilena **Teresa Wilms Montt** che di seguito si riporta. Questa straordinaria donna, vissuta poco più di cento anni fa, ha scritto un testo potente ed attualissimo (*Autodefinizione*) che è stato messo ancor più in risalto grazie al commento della Ns. Prof.ssa Maria Teresa Marzullo, anche scrittrice e "*poeta*", su invito del sottoscritto.

Il commento della Prof.ssa Marzullo, che ancora una volta si ringrazia per il garbo e l'immediata disponibilità, risulta chiaro e diretto con un'analisi puntuale ed impeccabile.

Infine, citando la stessa Prof.ssa Maria Teresa Marzullo, Teresa Wilms Montt ha lasciato un *invito alle donne a farsi portatrici di Vita e di Luce, a custodire e difendere quella forza generatrice che sa opporsi al buio*, specie in tempi con venti di guerra come il nostro.



Il Dirigente Scolastico
Prof. Francesco Gentile

“Autodefinizione” di Teresa Wilms Montt
(Cile, 8 settembre 1893 – Parigi, 24 dicembre 1921)

Sono Teresa Wilms Montt
e anche se sono nata cento anni prima di te,
la mia vita non è stata tanto diversa dalla tua.
Anche io ho avuto il privilegio d’essere donna.
È difficile essere donne in questo mondo.
Tu lo sai meglio di tutti.
Ho vissuto intensamente ogni respiro e ogni istante della mia vita.
Ho distillato una donna.
Hanno cercato di reprimermi ma non ci sono riusciti con me.
Quando mi hanno voltato le spalle, io ci ho messo la faccia.
Quando mi hanno lasciato sola, ho dato compagnia
Quando hanno voluto uccidermi, ho dato vita.
Quando hanno voluto rinchiudermi, ho cercato la libertà.
Quando mi amavano senza amore, ho dato ancora più amore.
Quando hanno cercato di zittirmi, ho urlato.
Quando mi hanno picchiato, ho risposto.
Sono stata crocefissa, morta e sepolta,
dalla mia famiglia e la società.
Sono nata cento anni prima di te
comunque ti vedo uguale a me.

Sono Teresa Wilms Montt,
e non sono adatta per le signorine.

Ci sono uomini e donne che non muoiono mai davvero. Continuano a vivere nelle luminose parole che hanno donato al mondo: parole che attraversano indenni il tempo, risuonano nelle sue pieghe e sembrano quasi prenderci per mano lungo le strade impervie della nostra umanità. Quelle parole sanno essere faro, una luce potente capace di illuminare il cammino.

È questo il compito sublime della Poesia: fare luce, parlare la lingua della speranza, offrire – come un messaggio affidato al mare in una bottiglia – la possibilità di riparare alle ferite del mondo.

Il testo **“Autodefinition”** (“Autodefinizione”) della scrittrice e poeta cilena Teresa Wilms Montt, vissuta tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, possiede tutta questa forza. È la voce propulsiva di una donna straordinaria che parla con intimità e schiettezza alle donne di ogni tempo.

Il componimento, che apparentemente si presenta come un autoritratto – *“Sono Teresa Wilms Montt”* – non nasce dal desiderio dell’autrice di raccontare soltanto se stessa. Non è soltanto la narrazione di una vicenda personale, segnata dall’oppressione di una società che non le ha mai concesso spazio, voce, né la possibilità di agire e autodeterminarsi. Accanto a questa storia individuale emerge anche una dimensione universale: la storia delle donne, una storia che sembra ripetersi uguale in ogni tempo e che suggerisce alla poeta un profondo senso di sorellanza con tutte le donne, anche con quelle che vivranno nei decenni futuri.

Il testo contiene in primo luogo un invito forte e profondo alle donne a mantenere salda la propria identità e la propria dignità. Quando la poeta scrive *“Ho vissuto intensamente ogni respiro e ogni istante della mia vita / Ho distillato una donna”*, sembra suggerire la necessità di un lavoro interiore, di una ricerca autentica di sé. È un invito, rivolto a tutte le donne, a cercare il proprio fuoco interiore, quella fiammella sacra che abita, per la verità, ogni essere umano e che permette di realizzare pienamente se stessi, di comprendere il senso profondo del proprio stare al mondo, del proprio essere unici e irripetibili. Con le sue parole cariche di pathos e che raccontano la sua storia, la scrittrice invita le donne a cercare se stesse, la propria anima, le invita a fiorire senza paura, oltre ogni muro, oltre ogni pregiudizio, le invita a nutrire quel seme bellissimo che esse hanno dentro e che permetterà loro di portare bellezza al mondo.

Il testo possiede un ritmo preciso, costruito attraverso l’uso efficace di **ripetizioni e contrasti**. Da una parte c’è il richiamo a una società che tenta di togliere la voce alle donne e di relegarle a un ruolo subalterno; una società che non esita a schiacciarle, anche con la violenza, quando osano avanzare il proprio desiderio di libertà. Dall’altra parte emerge la risposta della poeta chiara e decisa:

*“Quando hanno voluto uccidermi, ho dato vita.
Quando hanno voluto rinchiudermi, ho cercato la libertà”.*

Questa struttura fa emergere non solo l’anima forte e coraggiosa di Teresa, ma anche una qualità che sembra appartenere profondamente all’esperienza femminile: la capacità di resistere al dolore e alla sofferenza, la capacità di rialzarsi quando tutto sembra perduto, di ricostruire i frammenti quando tutto appare frantumato, di ricucire le ferite anche quando esse sembrano insanabili.

Qui si manifesta tutta la potenza comunicativa ed evocativa di una lirica che, a distanza di oltre cento anni, continua a parlarci. Continua a raccontare la storia delle donne: una storia che percorre ancora oggi strade dissestate, una storia di resilienza che i tragici eventi della contemporaneità rendono ancora più evidente, se pensiamo alle donne che vivono nei paesi dilaniati dalla guerra.

Ma il testo di Teresa Wilms Montt va oltre il nostro presente, è un atto di fiducia piena nel futuro, perché in un'epoca come quella in cui viviamo, in cui il buio, il dolore, la sofferenza, la guerra e la morte sembrano voler annientare il respiro bellissimo della Vita, queste parole risuonano con ancora maggiore forza.

Il testo diventa allora un invito alle donne a farsi portatrici di Vita e di Luce, a custodire e difendere quella forza generatrice che sa opporsi al buio. È un grido – e insieme un invito – rivolto a tutte le donne a non abbandonare mai la propria vocazione alla Vita, a continuare a sognare, a ricucire, anche quando le ferite del mondo sembrano troppo profonde. È un invito a rialzarsi, anche quando il mondo sembra voler piegare le ali del coraggio, a continuare a credere nella luce, anche quando intorno sembra dominare il buio.

Perché, come ci ricorda Teresa Wilms Montt, ogni donna custodisce dentro di sé una forza antica e luminosa: la capacità di trasformare il dolore in vita, il silenzio in voce, la ferita in rinascita.

Ed è forse proprio da questa forza – fragile e potentissima insieme – che può ancora nascere la speranza del mondo.

Per tutte le donne